

PENDOLARI

Abbonamenti e biglietti più cari «Aumenti dalla Regione Lazio»

Brutta sorpresa ieri per i pendolari ternani che ieri si sono recati in stazione per rinnovare l'abbonamento mensile per la tratta Terni-Roma: l'importo è aumentato di 10 euro. E così dall'oggi al domani i viaggiatori ternani che tutte le mattine raggiungono la Capitale per motivi di lavoro o di studio si sono ritrovati sulle spalle l'ennesima mazzata deliberata dalla Regione Lazio.

Più cari anche i biglietti per le corse singole: 0,50 centesimi in più. Tradotto: il viaggio andata e ritorno Terni-Roma costerà un euro in più. Gli aumenti comunque interessano solo le corse dei treni regionali e interregionali. Insomma, la vita del pendolare oltre ad essere sempre più difficile si fa ogni giorno più cara e i viaggiatori umbri dopo l'aumento deliberato dalla Regione Umbria nel 2010 ora devo-

no fare i conti con il ritocco voluto dalla Regione Lazio.

A sollevare la questione il comitato pendolari ternani che ieri ha preso carta e penna e chiesto chiarimenti per aumenti che sono arrivati come una doccia gelata.

«Abbiamo riscontrato in sede di rinnovo degli abbonamenti mensili 4 di Trenitalia, - scrive il comitato - che a decorrere dal primo agosto le tariffe degli stessi aumenteranno, non sapendo a che titolo le stesse debbano essere aumentate, anche a fronte di quanto riportato all'articolo 13 del comma 3 del contratto di servizio ferroviario, sottoscritto dalla Regione Umbria con Trenitalia».



Pendolari alla stazione di Terni

E in effetti non si può parlare di aumenti tariffari in senso stretto, perché quelli li può deliberare la Regione dell'Umbria, cosa che ha già fatto nel 2010 quando è stato rinnovato il contratto di servizio tra Trenitalia e palazzo Donini.

«I prezzi più cari degli abbonamenti e delle corse singole - spiegano da Trenitalia - sono da attribuire agli aumenti tariffari deliberati dalla Regione Lazio. Il più che i viaggiatori umbri dovranno pagare si riferisce al tratto ferroviario laziale. Gli aumenti - proseguono da Trenitalia - infatti non interessano i treni cosiddetti a mercato come Eurostar e Intercity, ma regionali e interregionali. Le politiche tariffarie in questo caso non in mano a Trenitalia ma alle Regioni che firmano il contratto di servizio, come accaduto in Umbria nel 2010».

Insomma, i pendolari umbri che viaggiano sugli interregionali saranno sempre costretti, di volta in volta che i contratti di servizio vengono sottoscritti, a subire doppi aumenti tariffari: uno riferito al tratto umbro e l'altro a quello laziale. Comprensibile allora lo sfogo del comitato pendolari ternani che si fa portavoce di un malcontento sempre più dilagante perché la vita sui binari è ogni giorno più difficile. «Stigmatizziamo tale decisione in quanto la riteniamo non consona anche per via dei ripetuti disagi nel servizio ferroviario denunciati negli ultimi tempi», scrive il comitato.

S.CAP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

